

VERSO LE REGIONALI.

Soltanto un bluff l'offerta a Dini Il Polo in imbarazzo la scarta

Dini con la destra a palazzo Chigi dopo le elezioni? L'offerta berlusconiana, ribadita ieri, provoca incredulità al centro e a sinistra e imbarazzo nel Polo. Casini liquida così l'ipotesi Dini ma fallito come politico ci vuole Di Pietro premier. Fini la esclude. Salvi, Segni e Ripa di Meana «Sono tecniche di vendita». Berlusconi, del resto dismette in fretta l'immagine di moderato. Insulta Prodi («è l'utile idiota») e Prodi risponde «Io almeno sono utile».

ROMA. Ma davvero Berlusconi vince le elezioni è pronto a dare palazzo Chigi a Lamberto Dini? Data in pasto giovedì sera alla trasmissione di Santoro ripentita in forma soft ten da Bruno Vespa la boutade di Berlusconi fa il giro dei palazzi e incontra reazioni piuttosto indecise. Decisamente incredulo se si guarda al centro e a sinistra. Un po' imbarazzato ma ugualmente incredulo se si guarda al Polo. In realtà dopo tutto quello che è successo ed è stato detto sull'esecutivo quest'idea di rilanciare Dini come possibile capo del governo in caso di vittoria delle destre non piace a nessuno in casa di Berlusconi e nel migliore dei casi l'uscita viene vissuta per quello che è ossia un espediente tecnico per catturare il voto moderato. Che ha però innestato un possibile contraccolpo in fase di campagna elettorale. Il Polo si ritroverebbe in vista delle elezioni nazionali siano esse a giugno o a ottobre con un leader di pura immagine televisiva Berlusconi un leader politico. Fini ma di fatto senza un vero candidato premier. Dato che Dini tecnico per eccellenza al momento deve completare il programma del suo governo e deve affrontare gli scogli di un'opposizione della destra al limite dell'ostruzionismo.

potrebbero certamente essere riutilizzate. Sarà ma Ferrara l'ipotesi la liquida come una battuta amabile e sente cosa dice un uomo come Casini. «Dini ha fallito come politico ma è valido come tecnico». Infatti dice ancora il leader del Ccd. Dini andrebbe bene in un governo come ministro ma che avesse come premier Di Pietro. La passione del Ccd per l'ex pm di mani pulite è ormai nota ma dal ragionamento si deduce una cosa semplice che loro l'idea di un Dini bis non la contemplan proprio. La semplice espressione Dini bis fa poi mordere Fini il quale ricorda con una certa bruschezza che dopo la riforma pensionistica il compito del governo e di Dini è finito punto.

Ma allora chi ha consigliato Berlusconi di cambiare così radicalmente atteggiamento su Dini? Non a larghi dire di tirare per lui sulla riforma delle pensioni? Difficile che sia Casini che pure sta facendo un corso accelerato di moderatismo agli alleati del Polo. Più facile che sia una qualche esigenza in travista nei numeri di qualche sondaggio di Pilo di non apparire come l'uomo assetato di potere a tutti i costi. Lo stesso Berlusconi infatti sempre da Bruno Vespa dice di voler tornare in futuro a fare il imprenditore ma di rendersi conto che questo suo ruolo politico «possa andare a braccetto» con il mantenimento della sua qualità di editore di televisioni. Quanto a vendere le sue proprietà però ce ne corre. Sarebbe un danno per il paese afferma Berlusconi in una situazione in cui invece Rai e Fininvest dovrebbero concentrare insieme gli sforzi.

Casini: da politico ha fallito. Ieri Berlusconi è tornato sull'argomento con Bruno Vespa. «Dini bis dopo le elezioni? Perché no - ha detto - io non ho una spinta irrefrenabile a stare a palazzo Chigi non ho una voglia eccessiva di tornerci. Sono qui per fare qualcosa nell'interesse del paese e quando sarà il momento di decidere chi dovrà andare a palazzo Chigi si farà ciò che sarà più utile nell'interesse del paese». Un esponente di Forza Italia come Del Debbio spiega così l'offerta berlusconiana. «Non c'è stata alcuna virata di giudizio su Dini da parte di Berlusconi. Forza Italia ha sempre riconosciuto in Dini un tecnico di riferimento proponendolo prima come ministro del Tesoro e dopo come presidente del consiglio quindi Dini resta uno dei possibili candidati del Polo alla guida di una maggioranza diversa da quella attuale. Il punto è che oggi ha un governo inesistente alle spalle in una maggioranza ricompattata le sue capacità

Prodi utile idiota. Il Berlusconi moderato si ferma qui. Quando si parla di elezioni in badisce infatti che si può benissimo votare a giugno e ripetere ancora la storia della promessa non di scartare di Scalfaro sul voto prima dell'estate. Poi insulta Prodi e rilancia la favoletta del pericolo comunista. Il candidato del centro di sinistra è definito «l'utile idiota dei comunisti» scelto con la stessa tattica di Stalin e Lenin. «Si prende una persona la si mette lì e ci si nasconde dietro». Risposta di Prodi: «Io utile idiota? Almeno io sono utile». Anche per la volgarità dell'at

tacco a Prodi al centro e a sinistra la favola berlusconiana dell'offerta a Dini viene commentata con un po' di sarcasmo. «Credevamo - dice Mario Segni - che il candidato alla presidenza del consiglio del Polo fosse Berlusconi scopriamo con stupore che è Dini. Ma allora perché il Polo non appoggia subito il suo governo?». Evidentemente - dice Cesare Salvi, capogruppo progressista al Senato - è stato spiegato a Berlusconi che la politica aggressiva e gli attacchi al buon lavoro del governo Dini non sono compresi neppure dal suo elettorato potenziale. Così cerca di rettificare il tiro ma è solo un passaggio fra tattica e propaganda. Crederci ancora una volta alle fustigazioni e agli ammiccamenti di Silvio Berlusconi sarebbe da folli - incalza Carlo Ripa di Meana portavoce dei Verdi - confido che a nessun politico serio venga in mente di dare credito a quella che è stata solo una ulteriore suggestione tattica di Berlusconi prestigiatore.

Berlusconi torna agli insulti: «Prodi un utile idiota» E il professore replica gelido: «Almeno io sono utile»



Una veduta di Palazzo Chigi, (nella foto a destra Giuliano Ferrara)

Andrea Corasa

Giuliano Ferrara «traduce» il Cavaliere: la guerra continua

«Solo cortesia, come con Scalfaro...»

Niente altro che un atto di cortesia verso Dini quello di Berlusconi l'altra sera a Tempo reale. Proprio come la risposta data qualche giorno fa a proposito di Scalfaro (ricordate? «Cacciarlo dopo le elezioni? Non vogliamo crisi istituzionali»). Ma la sostanza è diversa. Così Giuliano Ferrara interpreta le presunte offerte del Cavaliere all'attuale presidente del Consiglio. «Dini è un tecnico, il vero leader è Berlusconi».

Polo? Anzi, lo accettereste come presidente del Consiglio?

Dini non è mai uscito non è mai entrato. Voglio dire che lui è un grande tecnico di area moderata che si è trovato a dirigere un governo tecnico nel momento in cui la maggioranza uscita dalle urne è diventata minoranza per la defezione di Bossi. E così le sinistre hanno tentato di accaparrarselo e di farne lo scudo per il ribaltone. Questo ha creato una grande tensione. Ma Dini ne è rimasto sempre abbastanza fuori. Si talvolta è stato un po' corvo ecco.

Questo lo avete detto a più riprese, eccome.

Sì lo abbiamo detto e lo riconfermiamo. E però obiettivamente Dini è un tecnico di grande valore. Insomma Berlusconi ha scelto lui come ministro del Tesoro e dunque quando gli chiedono se Dini potrebbe fare il presidente del Consiglio nel caso fosse disposto a fare un passo indietro la risposta non può che essere sì. Perché uno che può fare il ministro del Tesoro può fare anche il Presidente del Consiglio.

Detto da lei è una notizia. Non disse proprio così in quell'ultima sera di Berlusconi a Palazzo Chigi.

Ma Dini ve lo riprendereste noi?

No. Io la notizia gliela ho data prima. Ed è che Berlusconi è il candidato alla guida del paese malgrado i tentativi di intorbidare le acque e in questo non verrà sostituito né da Fini né da Dini. Detto questo Fini è un leader apprezzato che nel giro di qualche anno può benissimo diventare lui il capo dell'esecutivo e Dini e un tecnico che è stato ministro del Tesoro e che - se le circostanze lo richiedessero - potrebbe essere lui il presidente del Consiglio.

Quali circostanze?

Circostanze politiche oggi non immaginabili non ipotizzabili. Insomma il punto è che Berlusconi non vuol assolutamente apparire quello che non è. E cioè un uomo che dice o me o niente dopo di me il diavolo.

Francamente, sembra aver detto proprio così in questi mesi...

Ma no. Lui ha coraggiosamente ingaggiato un braccio di ferro e ne ha pagato anche qualche conseguenza. Un braccio di ferro per la riconsacrazione del Parlamento.

Hanno scritto che lei è stato l'allenatore di Berlusconi per la partecipazione alla trasmissione di Santoro. Un allenatore per il nuovo corso del Cavaliere?

Biglietti Fs le agevolazioni per chi vota

In occasione delle prossime consultazioni elettorali del 23 aprile la società Ferrovie dello Stato emetterà biglietti ridotti nominativi di andata e ritorno per tutti gli elettori che dovranno recarsi nelle località di voto sia residenti nel territorio nazionale che all'estero. Per i primi la riduzione del prezzo sarà pari al 60 per cento della tariffa ordinaria, sia per la prima classe che per la seconda. Per gli elettori residenti all'estero invece è prevista la totale gratuità a partire dalla stazione di confine, sia all'andata che al ritorno, per i viaggi di seconda classe ed una riduzione del 60 per cento del prezzo per la tariffa ordinaria per coloro che vogliono viaggiare in prima classe. La validità di questi biglietti speciali decorrerà per il viaggio di andata non prima del 14 aprile e per quello di ritorno non oltre il 3 maggio 1995.



No. Io non sono l'allenatore di nessuno.

E, comunque, ora Berlusconi tenta di apparire più conciliante. O no?

Due mesi fa doveva dire no alla manovra e non poteva essere tanto conciliante. Tre mesi fa doveva protestare per il fatto che lo cacciavano dal governo dopo aver vinto il 27 marzo e non gli voleva dare le elezioni. Quella di oggi è un'altra situazione. Ecco ma non vorrei che ora si pensasse che Berlusconi è diventato il leader del Ccd. Eh?

Dopo Padova tra lei e il Ccd non c'è gran simpatia. Torniamo alla sua polemica sui bigotti del Polo?

Io non ho fatto nessuna polemica anzi penso che si dovrebbe essere meno petulant. E penso che un cattolico come l'on. Casini dovrebbe trascorrere la Pasqua in santa pace senza dare un'intervista al giorno contro di me.

Intanto, Mastella afferma che anziché un Dini-bis, lui vorrebbe bene Di Pietro a Palazzo Chigi. Che ne pensa?

Io penso che Mastella abbia l'autorità diciamo sufficiente per occuparsi dei sindaci di alcune zone del Beneventano.

Denuncia di Pino Arlacchi, vicepresidente Antimafia. La replica: ti querelo

«Il tesoro di Craxi: 750 miliardi a Hong Kong»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il tesoro personale dell'ex segretario socialista Bettino Craxi è nelle banche di Hong Kong ed ammonta a circa 750 miliardi di lire. Da giorni in Cina per una serie di conferenze sulle mafie orientali il vicepresidente dell'Antimafia Pino Arlacchi ha ieri lanciato la sua denuncia su Tangentopoli.

I forzieri di Hong Kong

La storia dei rapporti tra magistrati milanesi e quelli di Hong Kong è lunga e tormentata. Da mesi i magistrati milanesi chiedono ai loro colleghi di poter accedere ai dati di cui hanno bisogno e so prattutto di poter controllare i forzieri segreti delle banche. Ma al meno fino a questo momento si sono sempre imbattuti nell'impenetrabile muro della legislazione bancaria locale. Arlacchi però è fiducioso. «Questi problemi stanno per essere superati con l'apporto costruttivo alle indagini dello stesso Attoni general della colonia

britannica Jeremy Mathews. Nell'autunno 1993 fu respinta la richiesta italiana di informazioni su un conto presso la «Hong Kong and Shanghai Banking Corporation» che secondo l'inchiesta era stato indicato al finanziere Francesco Pacini Battaglia da Vincenzo Balzamo ex amministratore del Psi per il deposito di alcune tangenti. Per giustificare il rifiuto Rukmar Gunasekera una delle magistrati di Hong Kong sostiene che l'indagine penale avviata a Milano sembrava di carattere politico-quindi quasi persecutoria. Ma il pool non si arrese tanto che nel maggio 1994 lo stesso Antonio Di Pietro volò ad Hong Kong per perorare la causa approfittando di un invito per una conferenza alla locale associazione degli uomini d'affari italiani. In quella occasione il magistrato incontrò anche il governatore Chris Patten e Jeremy

Mathews. Ora si coopera. Quei colloqui forse furono fruttuosi tanto che lo stesso Di Pietro dichiarò che «per la prima volta siamo riusciti ad ottenere una risposta che ci aiuterà ad andare avanti nell'inchiesta». Da allora si sono susseguiti altri contatti. Alcuni magistrati di Hong Kong sono stati a Milano per verificare il tipo di cooperazione che potevano dare tenendo conto della legislazione vigente nella colonia britannica. Ora precisa Arlacchi i giudici italiani e di Hong Kong hanno trovato la formula per superare gli ostacoli procedurali e pertanto si dice «molto ottimista» sull'esito dell'inchiesta. Da Hong Kong la palla rimbalza ad Hammamet, esilio dorato dell'ex leader Psi. «È una palla una palla colossale. Per il resto vedo

no cosa fare» ha dichiarato Craxi che non ha voluto aggiungere molto altro. Che cosa posso aggiungere di più davanti a questa palla? Aspettiamo di sapere che cosa dirà Arlacchi quando tornerà in Italia? Si è limitato a dire: «Bettino Craxi evidentemente ci ha ripensato e alle agenzie di stampa ha rilasciato un'altra dichiarazione nella quale preannuncia querelle e lancia messaggi. Ho dato incarico ai miei legali, viste le dichiarazioni rese all'estero dall'on. Arlacchi riguardanti la mia persona da un lato e al contrario come un diffusore di notizie false e quindi un calunniatore dall'altro di chiederli un risarcimento da devolvere in beneficenza pari all'ammontare dei compensi da lui ricevuti nel corso degli anni dal ministero degli Interni. Polemiche a parte dalla procura di Milano assicurano che sui conti esteri di Tangentopoli si sta indagando e si continuerà ad indagare».

INTERNAZIONALE. Oggi in edicola. Come cambia Cuba. Insuccessi e speranze della rivoluzione di Castro. VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI!